

Il Mattino 18 Luglio 2006

## **Attentato la sindaco, c'è l'ombra dei Gigli**

NOLA. Uno scheletro di ferro annerito dal fuoco: è quello che resta della porta d'ingresso della casa del sindaco. Sul pavimento del condominio di via dei Mille, dove Felice Napoletano vive con la moglie e i due figli, le tracce della benzina utilizzata per appiccare le fiamme. Fuori, nelle aiuole del viale che conducono all'edificio, ancora la bottiglia di plastica che conteneva il liquido incendiario: il contenitore è uno dei reperti che saranno analizzati con attenzione dagli uomini della polizia scientifica che ieri hanno accuratamente cercato le tracce dei piromani che, nella notte tra domenica e lunedì, hanno messo a segno l'attentato ai danni del primo cittadino.

E ci si interroga sui motivi dell'attentato. La pista, battuta anche dagli investigatori, è quella legata all'operato dell'amministrazione comunale. Difficile in ogni caso decifrare il giallo. Il muro di omertà che come sempre si alza in certi casi non facilita il lavoro delle forze dell'ordine. Ma le indagini, oltre che su tutta l'attività amministrativa, sembrano centrarsi soprattutto sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti, affidato alla società pubblica Campania Felix, ancora senza presidente dopo le dimissioni di Michele Cutolo. E sui Gigli, alla cui ombra continua a vivere la città. Non si sono infatti ancora placate le polemiche che hanno caratterizzato la tormentata assegnazione degli obelischi per il 2007: una contestazione ha riguardato, infatti, le autocertificazioni presentate da alcuni aspiranti «maestri di festa».

La dinamica dell'attentato è stata ricostruita dagli investigatori. Saranno state le 4 di mattina quando il commando è entrato in azione. Una spallata al portone d'ingresso del palazzo e poi via di corsa lungo le scale che conducono al primo piano dove si trova la casa abitata dalla famiglia Napolitano. L'uscio viene cosparso di benzina e dato alle fiamme. La porta ha bruciato a lungo e le fiamme sono entrate perfino dentro l'appartamento dove la famiglia dormiva e non si è accorta di nulla.

Alle 8 di ieri, la scoperta: è stato quando la domestica ha bussato al campanello che il sindaco e i suoi familiari si sono resi conto dell'accaduto. La porta distrutta, la puzza di bruciato, attenuata dal vento che ha continuato a soffiare per tutta la notte, e ancora i pigiami ed il volto anneriti dal fumo. Ci è voluto un attimo per capire di averla scampata davvero bella. A salvare la famiglia Napolitano dal peggio sono state alcune finestre lasciate aperte che hanno creato un flusso di aria che ha di fatto spinto fuori le lingue di fuoco.

Immediata la richiesta di aiuto lanciata alla polizia. E in via Dei Mille sono giunti gli uomini del commissariato di polizia di Nola e quelli della scientifica. Poi a poco a poco la notizia si è sparsa e sono arrivati amministratori comunali e gli amici di famiglia. È stato un via vai di gente. Mani sudate dalla tensione e dal caldo si sono strette in segno di solidarietà. Nessuno ha voluto, far mancare al sindaco e alla sua famiglia, visibilmente provata, appoggio e solidarietà.

**Carmen Fusco**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**